
IL PASSERO SOLIDALE

-IN CICLOSTILE-

NOVEMBRE 2010

Questo ciclostile vuole essere semplicemente uno strumento di comunicazione per tutte le persone interessate alla vita sociale sul territorio del Comune di Greccio e dintorni.

Biblioteca Comunale di Contigliano

GIOCAMONDO.

Venerdì 5 novembre dalle ore 16,00 alle ore 18,00

Tutti i bambini di età compresa tra i 7 e i 10 anni sono invitati a partecipare al GIOCAMONDO, progetto in cui, confrontandosi, giocando e divertendosi, affronteranno il tema della diversità culturale.

LETTURE IN BIBLIOTECA

LABORATORI DI LETTURE ANIMATE

Tutti i giovedì dalle ore 16,00 alle ore 17,00: per bambini da 0 a 3 anni.

dalle ore 17,00 alle ore 18,00: per bambini da 4 a 6 anni

Le letture saranno tenute da una specialista del settore.

INTERNET GRATUITO

Durante l'orario di apertura della biblioteca è possibile utilizzare il computer a disposizione degli utenti per collegarsi ad internet, gratuitamente.

Per informazioni chiamare il numero 0746-706034 o rivolgersi al personale della biblioteca

QUESTO MESE

1. Autunno

2. Novembre

3. Il topo e la ranocchia

4. Ancescao Provinciale

5. I Martiri

6. Nonne di ieri e di oggi

Autunno

È in arrivo l'autunno; si dice che sia una bella stagione perché il clima è dolce, intimo, e la natura offre una intensa ricchezza di forti colori.

È vero ! ma ispira anche un po' di tristezza nell'anima perché parla di tramonto, di lento declino.

L'estate è trascorsa con la fantastica giornaliera sinfonia di delicate tonalità introduttive: il cielo ci ha donato all'alba il suo ceruleo chiarore seguito dall'aurora sempre più rosata fino all'esplosione dell'ardente sole che ha irradiato calore e vitalità.

È stata una bella stagione.

L'estate regala sempre strepitoso cori di gioiosi uccellini, risveglia le cicale che con il loro frinire sembrano sbuffare per il gran caldo, ed i grilli canterini che festanti susseguono nei prati il monotono "cri-cri" per salutare il fresco della sera in arrivo, allietato inoltre, dalle piccole lanterne intermittenti di numerose lucciole.

E poi le vacanze! giornate vissute all'aria aperta, salubre, mare e montagna da godere a profusione, il distacco dalle pesanti quotidiane grane cittadine, dalle scartoffie d'ufficio, riposo e divertimento.

L'autunno che arriva dopo l'estate, è come la storia della nostra esistenza.

L'autunno della vita è infatti una stagione ricca di sorprese che tutti dovrebbero sognare di raggiungere perché se non si arrivasse a goderla pienamente, significherebbe che lo spirito vitale si è arreso agli albori della giovinezza.

Qualunque sia la stagione in cui ci troviamo, siamo certi che ci darà sempre continui frutti da cogliere e la possibilità di godere la dolcezza del cielo nella sua sfumata gamma di colori, e il desiderio e la speranza di vivere nel migliore dei modi tutte le tonalità di luce che il destino ci vuole regalare..

Gaetana.

Novembre

È un mese autunnale; c'è ancora tanta temperatura moderata, un tepore nell'aria gradito ai sensi.

Il poeta Pascoli in una delicata poesia dice "Gemma è l'aria", cioè limpida come una gemma, una pietra rara e preziosa, luminosa.

La vegetazione, nel continuo tramutare, lentamente cambia i suoi colori: foglie rossastre, gialle color oro, verde marcio, pian piano si staccano dai rami e cadono in terra formando qua e là bei tappeti variopinti, molti alberi si spogliano e lasciano vedere i loro rami nudi rivolti al cielo, si preparano al sonno invernale.

Pascoli dice ancora "Le stecchite rame segnano il sereno, silenzio intorno, solo alle ventate odi lontano, dai giardini ed orti, di foglie, un cader fragile. È l'estate fredda dei morti".

La chiesa dedica il primo giorno di novembre alla celebrazione dei santi ed il secondo giorno alla commemorazione dei defunti.

I santi sono persone che in vita hanno vissuto amando Dio e il prossimo. Penso ai tanti giovani volontari che progettano il loro amore come un dono di vita per quanti hanno bisogno di cure ed affetto. Quanta generosità, quanta gratuità, quanta santità terrena! Questo sarebbe l'unico modo di vivere per ritrovare noi stessi, dare un senso al nostro passaggio. Ed è per questo che dedichiamo strade, chiese, luoghi di culto ai santi, persone che hanno lasciato tracce di bontà, amore, generosità.

Il due novembre la chiesa lo dedica alla memoria dei defunti, e con preghiere particolari si rivolge al Creatore perché splenda su di essi, la luce eterna, la luce della resurrezione.

Noi cristiani cattolici crediamo nella resurrezione dei morti e li preghiamo perché dall'alto dei cieli, risorti nella gloria, lontani da ogni miseria terrena, ci aiutino e proteggano ci guidino nelle rette vie. Li preghiamo con la speranza che con la loro guida ed esempio possiamo andare avanti superando le nostre umane debolezze e quotidiane sconfitte.

In alcuni paesi si susseguono ancora tradizioni antiche e popolari. La sera di Ognissanti si mettono sul tavolo in cucina cibi e bevande per i morti, si lascia accesa la luce perché possano venire e lasciare doni per i bambini.

Sono trasmissioni di antiche memorie, leggende, consuetudini che alla popolazione dispiace disperdere per mantenere la memoria dei loro avi.

Gaetana.

Una favola di Esopo**IL TOPO E LA RANOCCHIA**

Un dolcissimo topolino di campagna, col musetto simpatico e due occhioni scuri, vagando tutto solo per i campi, incontrò un bel giorno una buffa sgraziata ranocchia. Osservandosi al principio dubbiosi, i due fecero ben presto amicizia.

"Sai, mi piacerebbe sapere come ti procuri il cibo!" Chiese quella. " Oh, bè," borbottò il topolino con la testa bassa "non é che io sia un gran campione... anzi, faccio enorme fatica a trovare qualcosa da mettere sotto i denti" -

" Ehi!" Gridò la rana "che ne diresti se andassimo insieme a caccia di cibarie? In due di sicuro avremmo più fortuna! Potremmo legarci con una catena l'un all'altro così da essere sicuri di non perderci! " Il topolino rimase un istante a riflettere, quindi disse: " Mi sembra una buona idea!" E così fecero.

Legati insieme i due si diedero da fare per cercare del cibo e bisogna dire che ne trovarono proprio tanto! Quando, alla fine della giornata furono veramente sazi, si incamminarono verso casa. Ancora incatenati, giunsero allo stagno della ranocchia e questa, senza pensarci due volte, si tuffò decisa nell'acqua trascinandosi dietro il povero topino che, non sapendo nuotare si mise a urlare e cominciò a dibattersi per non annegare.

Un nibbio, osservando dal cielo tutto quel trambusto e vedendo il povero topo ormai privo di sensi pensò di aver trovato un buon bocconcino. Si precipitò allora sullo stagno e afferrò con gli artigli il corpo del topino al quale era legata anche la ranocchia. Risvegliato dalle grida della rana, il topolino iniziò, coi suoi dentini aguzzi, a morsicare le zampe del volatile il quale aprì gli artigli per il male e li lasciò ricadere. I due toccarono il suolo senza farsi male ma decisero subito di togliersi quella catena che gli aveva procurato tanti guai!

Quando si decide di legarsi a qualcuno con un vincolo d 'amore o di amicizia bisogna ricordare che ogni persona ha esigenze diverse dall'altra ed è necessario, per quanto possibile assecondare i desideri di entrambi i componenti la coppia.

ANCESCAO PROVINCIALE

Nei giorni 6-7-8 ottobre 2010, a Pesaro, si tenuta un'assemblea generale nazionale Ancescao per approvare alcune modifiche allo statuto e per rinnovare il consiglio nazionale.

Hanno partecipato 867 delegati provenienti dai circoli anziani di tutta Italia, la maggioranza richiesta era di 836 delegati.

E' stato approvato il nuovo statuto con 847 voti favorevoli e 20 astenuti.

Quindi si è votato per rinnovare il consiglio nazionale, per la provincia di Rieti sono stati eletti: Cav. Giuliano Liberati consigliere effettivo e il signor Pasqualino Carconi come riserva.

Entro 30 giorni si riunirà il consiglio nazionale Ancescao per eleggere il Presidente ed i membri dell'esecutivo.



I MARTIRI

DELLA PROVINCIA DI RIETI

Barbarità nazi-fasciste

L'uccisione di Pietro Orlandi di Greccio, fucilato
dai nazi-fascisti a Rieti all'alba del 16 maggio 1944,
eroico e valoroso padre di Remo, partigiano,
alla macchia sui monti di Greccio e Cottanello.

VERSI DI LINO PEDACCHIA

PAROLE DI RINALDO CECCARELLI

(Scritti successivi al suo eroismo)

Da ogni parte si senton delitti
Da ogni dove si senton lamenti
Quando il fascio ci dava tormento
Adoprando la sua crudeltà.

Quanti martiri conta l'Italia
Anche Greccio sua parte l'avuta
Di martirio sua gente è caduta
Che il fascismo la morte gli dà.

Fosti tu Pietro Orlandi diletto
Uomo onesto e gran lavoratore
Che cadesti con tuo tanto onore
Per potere l'Italia salvar.

Il tuo figlio lottava sui monti
Partigiano alla patria fedele
Conducendo così a gonfie vele
La vittoria per la libertà.

I vigliacchi fascisti non potendo
Mai pigliare l'eroe bravo e forte

Che mai questo temeva la morte
Sopra al padre a sfogarsi si dan.

Lo legarono qual vile ladrone
Lo batterono con pugni e con mani
Lo trattaron peggio d'un cane
La sua infamia la voller sfogar.

Poveretto condotto a Rieti
Benché in piedi si tenea a stento
Raddoppiando quei vili il tormento
Fu costretto per terra a cader.

Disse il giudice infame e crudele
Liberato del tutto sarai
Se tuo figlio a noi preso darai
Ed un premio di più ti darem.

Se ci insegni ove son i partigiani
Se eseguisce ciò che ti diremo
Un tranello ben noi ci ordiremo
Bene in modo per quelli pigliar.

Promettemmo di non fare offesa
A tuo figlio che unico terremo
Nulla al mondo mai ad esso faremo
Ed in tutto l'avrà libertà.

Non risponde l'eroe alla canaglie
Mai fu vile mai fu traditore
Morirò ma mia morte avrà onore
Vendicato un bel giorno sarò.

Ed allor il tribunale furioso
La sentenza gli dette di morte
Ma l'eroe fu di cuore sì forte
La sua vita non ebbe a tremar.

Proprio il giorno del 16 Maggio
Pietro Orlandi al calvario è condotto
Come il Cristo fu quasi ridotto
Molto strazio a lui s'ebbero a dar.

Con un coltello una spalla è trafitta
Con un bastone sua carne è battuta
Pugni e calci canaglia sì cruda
A quell'uomo gli vennero a dar.

Poi legato ad un palo sospeso
Dalla terra che il piè non arrivava

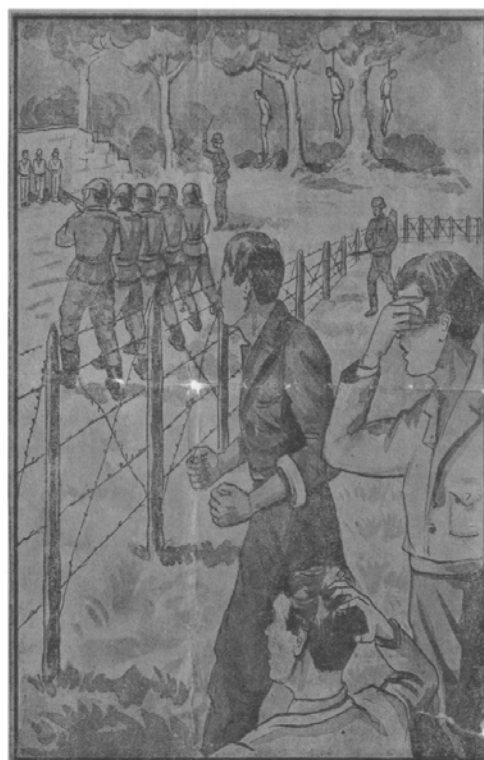
Gran tormenti a quel martir si dava
Poveretto più voce non ha.

Fu sei colpi a levare il dolore
Fu sei palle a colpir l'innocente
Da sei buchi esce il sangue un torrente
Vendicato un bel giorno sarà.

Non contenti gl'infami fascisti
Sopra a Pietro quel che hanno operato
Hanno il fuoco alla casa attaccato
Col mobilio che dentro ne stà.

La nipote di dolor straziante
Per salvare qualcosa s'è accinta
Ma gli infami l'han indietro respinta
Con urtoni e zampate al seder.

Ecco il fuoco che tutto ha abbruciato
Cade il tetto con grande fracasso
Devastato l'è tutto e scomparso
Ma di Orlandi la fiamma restò.



Nonne di ieri e di oggi

Sfogliando un vecchio libro di scuola elementare intitolato “Stagione d’oro” ho letto un pensiero di Giuseppe Mazzini dedicato alle donne. Dice lo scrittore “L’angelo della famiglia è la donna, sposa, madre, nonna, è la carezza della vita, la soavità dell’affetto diffuso.

Sono donna, non voglio quindi elogiare ancor più il nostro stato di femminilità, mi piace invece parlare particolarmente delle nonne. Nonne di ieri e di oggi.

Quando ero piccola, nei libri scolastici di lettura, le nonne erano raffigurate sedute vicino ai bambini per raccontare le loro vafole, insegnavano le preghiere, i lavoretti con l’ago e l’uncinetto, ma curavano particolarmente il loro aspetto e, anche se non lo erano, sembravano molto più anziane della loro età.

I tempi sono cambiati.

Le nonne “se non esistessero” dice uno scrittore “bisognerebbe inventarle”. Sono signore dinamiche, curate nell’esteriorità, e, a differenza delle precedenti, anche se anziane, sebrano sempre e tutte, molto giovanili, frequentano salotti, palestre, circoli culturali, i loro figli lavorano e loro, orgogliose del ruolo attribuito, si dedicano ai nipotini in modo attivo. Al mattino, per la strada, spingono le carrozzelle per portare a passeggio o al parco i bimbi di pochi anni, si incontrano con altre, parlano fra loro di pappine, di svezzamenti, di vaccinazioni, di pediatri.

Riescono a far quadrare gli orari da dedicare ai nipotini con quelli necessari per il buon andamento delle loro famiglie.

Accompagnano i nipoti più grandicelli a scuola, in palestra, in piscina, a lezioni di musica o danza e peccato però che dopo tanta dedizione, spesso si dica che i nonni viziano i nipotini.

Oh no! i nonni non viziano i bambini, sono soltanto un po’ più indulgenti dei genitori, perdonano con più facilità i loro capriccetti, esaudiscono qualche desiderio.

Non si può essere sempre severi, questo ruolo è riservato ai genitori.

I nonni sono importanti, sono come un porto sicuro nel quale si può trovare un po’ di evasione.

Gaetana

=====

Asilo nido a Greccio

Un progetto del 2008

Sarà realizzato ?